

La bachicoltura in Italia

Cenni storici

La comparsa della bachicoltura in Italia risale al Medioevo, intorno al XII secolo. L'allevamento dei bachi e la correlata coltivazione dei gelsi (delle cui foglie i bachi si nutrono) iniziarono a svilupparsi in Sicilia e in altre regioni meridionali, prima di diffondersi anche nelle regioni del Centro e Nord Italia, in particolar modo Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

Tra il XIV e il XVI secolo la bachicoltura raggiunse un ruolo economico di primo piano, consentendo all'Italia di presentarsi come primo produttore europeo di seta. Una crescita resa possibile da una serie di circostanze favorevoli come la promulgazione di norme che favorirono (e in taluni casi imposero) la coltivazione di gelsi, il miglioramento dell'efficienza degli allevamenti e la scoperta di cure per alcune malattie che mettevano in pericolo bachi e gelsi.

Ad inizio '900, nelle campagne erano presenti vaste piantagioni di gelsi con relative produzioni di bachi da seta che arrivarono ad assestarsi intorno ai 50 milioni di kg all'anno. Con l'avvento della guerra, però, la bachicoltura subì una prima crisi, interrotta dalle misure autarchiche del ventennio fascista che riuscirono a riportare il settore a livelli produttivi pari e persino superiori a quelli d'inizio secolo. La seconda guerra mondiale causò una nuova crisi, stavolta irreversibile, che colpì gravemente il settore. La ripresa post-bellica, infatti, comportò una progressiva industrializzazione con l'abbandono delle campagne e la meccanizzazione delle pratiche agricole che spinse all'abbattimento dei gelsi. La diffusione di fibre artificiali che imitavano la seta naturale e la concorrenza internazionale proveniente dall'estremo oriente sono gli altri fattori che portarono alla quasi scomparsa della bachicoltura nel nostro Paese. Le produzioni, oggi, sono molto limitate e concentrate in poche regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Calabria.

Nuovo impulso

Negli ultimi anni si sta cercando di re-introdurre la bachicoltura, come alternativa alle attività agricole più comuni. Diversi sono i motivi che spingono verso un ritorno alla bachicoltura come la diversificazione delle colture, i contributi UE, lo sviluppo delle tecniche e gli spazi creati nel mercato internazionale.

Diversificazione e contributi UE

Il ritorno alla bachicoltura è favorito da contributi comunitari che mirano a riorganizzare le colture eccedenti, sostituendole con attività alternative, come la coltivazione di gelsi e l'allevamento di bachi, che mantengano l'occupazione e al contempo salvaguardino l'ambiente.

La diversificazione delle produzioni consente, inoltre, agli agricoltori di ripartire il rischio d'impresa, derivato dagli imprevisti climatici e dalle incertezze dei mercati.

Sviluppo delle tecniche

Lo sviluppo e la razionalizzazione delle tecniche di allevamento ha consentito un notevole abbattimento della manodopera necessaria rispetto ai decenni passati e, dunque, anche dei costi di produzione. La scoperta di un cibo artificiale, in grado di sostituire le foglie di gelso, permette di allevare i bachi in diversi



Frutti del gelso nero a inizio maturazione.

periodi dell'anno, mentre l'aggiunta di alcune particolari sostanze consente di ottenere effetti positivi sulla fisiologia del baco e sui risultati produttivi.

Il risultato è una resa produttiva molto superiore e un profitto significativo anche su lotti limitati.

Mercato internazionale

Un ulteriore motivo a vantaggio della ripresa della bachicoltura è legato ai mercati internazionali e ai loro cambiamenti. La riduzione delle produzioni di seta cinese (la Cina è il primo produttore) sta causando difficoltà d'approvvigionamento da parte delle industrie tessili e una conseguente crescita del prezzo della fibra. Inoltre, le produzioni cinesi faticano a mantenere uniformità e livelli di alta qualità, tanto da spingere le imprese tessili italiane, che mirano soprattutto al segmento del lusso, a ricercare altri produttori di seta naturale in grado di offrire un prodotto di qualità più costante e superiore.



Foglie di gelso autunnali. La foglia più frastagliata è la più apicale.

■ Il gelso

I gelsi sono piante appartenenti alla Famiglia delle *Moraceae*, genere *Morus*. Possono essere bianchi (*Morus alba* L.) o neri (*Morus nigra* L.). Originari dell'Asia centrale e orientale, sono stati importati in Europa nel Medioevo, insieme ai bachi da seta. Sono piante rustiche che si sviluppano in qualsiasi tipo di terreno, anche argilloso e pesante, pur preferendo quelli più umidi; difficilmente sono vittime di parassiti o malattie.

Le loro foglie sono ampie e di colore verde lucente; per l'allevamento del baco, sono raccolte in primavera, consentendo così una seconda vegetazione della pianta e una seconda raccolta estiva. È possibile anche una terza raccolta, autunnale, impiegata per l'alimentazione bovina in quanto non adatta a quella del baco. Per l'alimentazione del baco sono preferibili le foglie del gelso bianco, in ogni caso provenienti da piante non trattate con antiparassitari che potrebbero nuocere alla salute dei bachi.



Si possono trovare le piante di gelso nei parchi, soprattutto accanto alle zone di acqua dolce, con funzioni ornamentali.



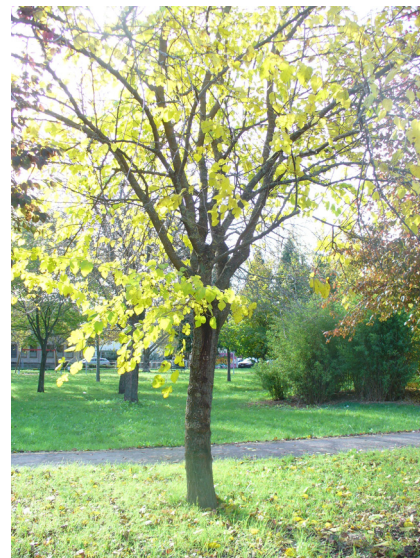
Frutti del gelso bianco (*Morus alba* L.), il più adatto per l'allevamento del baco da seta.

Progetto Nowsilk

Per consentire una rinascita del settore serico, si sta assistendo alla definizione e messa in atto di progetti sia italiani, sia europei. Il principale di essi, denominato Nowsilk, vuole incentivare la ripresa di una bachicoltura, caratterizzata da un processo di produzione del bozzolo completamente biologico, con la quale ottenere trapunte e cuscini dalle caratteristiche specifiche, adatte alle case di riposo, agli ospedali e alle persone affette da allergie.

In Italia, il partner tecnico del progetto è il CRA - *Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura*, la cui attività si sviluppa secondo i seguenti passi:

- scelta di un primo nucleo di bachicoltori che riprendano l'attività;
- organizzazione del ciclo produttivo con distribuzione del seme-bachi e assistenza tecnica;
- miglioramento degli strumenti a disposizione dei bachicoltori (per esempio, macchina automatica per taglio bozzolo ed estrazione crisalide);
- sperimentazione di nuove tecniche per la disinfezione degli ambienti d'allevamento e concimazione del gelso.



Pianta di gelso, posta nei vialetti di un parco cittadino.